

STEFAN MALFÈR

TOMMASEO NELLE PUBBLICAZIONI
(RIVISTE E LIBRI) AUSTRIACHE
DI LINGUA TEDESCA: LACUNE E TRACCE

Niccolò Tommaseo era cittadino della monarchia austriaca e visse per molti anni nel suo territorio, come ho illustrato nel mio contributo al convegno veneziano del 2003 ⁽¹⁾. Non ha però mai pubblicato articoli in riviste di lingua tedesca, né in Austria né in Germania. La sua opera appartiene senz'altro al giornalismo, alla letteratura e alla cultura italiana e per mezzo delle *Iskrice* anche a quella slava, ma scarse sono nella sua vasta produzione le citazioni di autori di lingua tedesca, come ha dimostrato Carmen Flaim nel suo bel contributo al convegno del 2002 in questa sede ⁽²⁾. A ciò corrisponde, si potrebbe dire, la scarsa o quasi mancata ricezione del Tommaseo da parte del mondo letterario austro-tedesco, ma ritengo che questa reciprocità sia da porre in discussione. Sarebbe secondo me troppo superficiale voler spiegare la scarsa ricezione con l'immagine risorgimentale dell'inimicizia tra il mondo italiano e l'Austria asburgica. Tra lo stato degli Asburgo e il movimento nazionale italiano esisteva un conflitto politico che pure non impediva agli uomini colti in Austria di interessarsi del mondo italiano, della sua musica, pittura e letteratura e del paesaggio in generale ⁽³⁾.

Vorrei innanzi tutto soffermarmi sulle tracce e sulle lacune della ricezione del Tommaseo all'interno del mondo culturale austro-tedesco, in primo luogo viennese. Ci sarà poi in un certo senso un lieto fine, un *happy end* che assolve il mondo austriaco dal rimprovero di aver

⁽¹⁾ S. MALFÈR, *Tommaseo suddito austriaco*, in *N. T. : popolo e nazioni* I, pp. 37-50.

⁽²⁾ C. FLAIM, *Tommaseo e la cultura tedesca*, in *N. T.: primo e secondo esilio*, pp. 207-231.

⁽³⁾ S. MALFÈR, *Immagini dell'altro: austriaci e italiani in Il Risorgimento*, a cura di A. M. BANTI & P. GINSBORG, *Storia d'Italia. Annali*, 22, Torino, Einaudi, 2007, pp. 825-856.

trascurato del tutto il nostro scrittore dalmata. Infine svilupperò i motivi della scarsa, o per meglio dire, ritardata ricezione.

La storia della conoscenza del Tommaseo a Vienna comincia per così dire dietro le quinte, con una prefazione clandestina. Fu per prima la polizia a prendere nota di lui, e nei suoi atti segreti si trova per la prima volta il nome del Tommaseo, che era già a Firenze, collaboratore dell'*Antologia*. La sua recensione al libro *La Grecia descritta da Pausania* di Sebastiano Ciampi sull'*Antologia* nel dicembre 1832 attirò l'attenzione della censura e della polizia⁽⁴⁾. Il confronto della Grecia sotto l'Impero Romano con l'Italia o il Regno Lombardo-Veneto sotto l'Austria e i rimproveri ai greci di aver accettato i nuovi padroni, rimproveri trasferiti agli italiani, allarmarono la censura. Nel maggio del 1833 un dispaccio del presidente del dicastero aulico di polizia a Vienna diretto al luogotenente imperiale in Dalmazia segnala a quest'ultimo lo scrittore dalmata, parlandone come di un propagatore di idee rivoluzionarie e di un uomo pericoloso. Nei dispacci il Tommaseo viene chiamato "il famigerato Tommaseo"⁽⁵⁾. Non è qui il caso di raccontare né la storia del divieto dell'*Antologia*, né quella dell'esilio volontario in Francia, e neanche le ulteriori vicende tra il Tommaseo, la censura e la polizia austriaca⁽⁶⁾. Anche quella che fu probabilmente la prima pubblicazione del nome di Niccolò Tommaseo su un giornale viennese appartiene alla fase, per così dire, incognita, poiché non è nominato come scrittore ma semplicemente come cittadino. La *Wiener Zeitung* del 27 dicembre 1836 pubblicò – in lingua italiana – il seguente editto del Capitanato circolare a Zara:

Editto. Trovandosi Nicolò Tommaseo q^m [quondam] Gerolamo di Sebenico illegalmente fuori degli Stati di Sua Maestà I. R. A., viene il medesimo eccitato a farvi ritorno, e comparire in questo Ufficio Circolare per giustificare l'arbitraria sua assenza nel termine di quattro mesi computabili dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Zara, sotto com-

(4) CIAMPINI, *Vita*, pp. 204 s.

(5) *Ivi*, anche I. ZINGARELLI, *Nicolò Tommaseo e l'I. R. Polizia (Nuove ricerche negli archivi viennesi)*, in «Rivista d'Italia», a. XXXI, 1928, fasc. I, pp. 55-74.

(6) Vedi i seguenti lavori di Zingarelli e di Praga. Gli atti di polizia degli archivi viennesi citati in questi lavori furono purtroppo distrutti in grandissima parte nell'incendio del Palazzo di Giustizia del 1927. I. ZINGARELLI, *Alcune ignote vicende di Nicolò Tommaseo e del suo «Dizionario dei Sinonimi»*, in «Rivista d'Italia», a. XXVII, 1925, V, pp. 635-655; *Id.*, *Nicolò Tommaseo e la censura austriaca (Nuove ricerche negli archivi viennesi)*, in «Rivista d'Italia», a. XXIX, 1926, X, pp. 170-189; *Id.*, *Tommaseo a Corfù. Lettere e documenti dagli archivi Viennesi*, in «Nuova Antologia. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti», vol. 269, 1930, pp. 359-373; G. PRAGA, *Il ritorno di Niccolò Tommaseo dal primo esilio*, in «Archivio storico per la Dalmazia», a. XII, 1937-1938, pp. 402-433.

minatoria delle pene stabilite dal § 25 della Sovrana Patente sulle emigrazioni, e sulle assenze illegittime dagli I.I.R.R. Stati [...].

La presente citazione viene per tre volte inserita nella Gazzetta di Zara, e in quella della Città capitale di Vienna [...].

Questo editto era un atto amministrativo del tutto normale e frequente in seguito alla patente sovrana del 24 marzo 1832, e non aveva niente a che fare con la censura e la polizia metternichiana, ma riguardava solamente il fatto dell'assenza illegittima, vale a dire senza passaporto. Tutti gli assenti senza permesso dovevano essere richiamati per tre volte con un editto prima che si iniziasse un processo penale per assenza illegittima con pene che andavano dalla perdita della cittadinanza alla più grave perdita del patrimonio ⁽⁷⁾. Sappiamo che Tommaseo non ritornò in Austria nel 1836 ma soltanto tre anni più tardi, nel 1839 sfruttando l'amnistia dopo l'incoronazione a Milano dell'imperatore Ferdinando I.

Il primo accenno trovato da me in un giornale in lingua tedesca di Vienna sul Tommaseo come scrittore risale al 1840. Devo spiegare tanto la riserva *trovato da me* quanto la precisazione *in lingua tedesca*: la ricerca di tracce del Tommaseo è stato un lavoro di carattere poliziesco e ho avuto bisogno anche di fortuna, ma non è da escludere, anzi è probabile, che si trovino altre tracce. Sono però abbastanza sicuro che, se qualcuno trovasse altre prove, queste non cambierebbero essenzialmente la mia analisi. Per quanto riguarda la lingua tedesca: tra il 1838 e il 1840 usciva la «Rivista Viennese» del conte Giovanni Battista Bolza, sulla quale esiste un saggio esauriente di Mario Allegri ⁽⁸⁾. In questa rivista letteraria si trovano due citazioni, due brani brevissimi, una recensione di *Fede e bellezza* e una lettera del Tommaseo. Le due citazioni sono contenute in un articolo dell'educatore Gabriele Castellini, allora direttore di un convitto a Oltrona in provincia di Como, nel fascicolo del mese di maggio del 1839. Castellini parlava dell'importanza di libri morali adatti per la gioventù, e per confermare il suo argomento citava abbastanza lungamente il Tommaseo (*Dell'educazione e Metodi d'educare*). I due brani del Tommaseo erano intitolati *Massime del Macchia-*

⁽⁷⁾ H. BURGER, *Paßwesen und Staatsbürgerschaft*, in W. HEINDL & E. SAURER, *Grenze und Staat. Paßwesen, Staatsbürgerschaft, Heimatrecht und Fremden gesetzgebung in der österreichischen Monarchie 1750-1867*. Grenzenloses Österreich, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2000, pp. 1-172, a p. 21.

⁽⁸⁾ M. ALLEGRI, *La «Rivista viennese» (1838-1840). Un episodio della cultura tedesca in Italia nel primo Ottocento*, in «Bollettino della Società Letteraria di Verona», 1982, V-VI, pp. 243-264 con appendice.

velli (cinque pagine, 1840, fascicolo V) e *Sentenze* (due pagine, 1840, fascicolo VI). La durissima recensione di *Fede e bellezza* era di G. Vettorazzi. La lettera si trova nel fascicolo IX dell'ultima annata 1840. Vuol dire che in Austria a un pubblico italiano o interessato a traduzioni dall'italiano al tedesco e dal tedesco all'italiano il Tommaseo era noto. Si trattava però di un pubblico molto limitato.

Ritorno alla prima menzione in lingua tedesca. Si trova nella famosa e ricchissima «Allgemeine Wiener Theaterzeitung» del 12 ottobre 1840 ed era una risposta molto aspra a una recensione nella «Gazzetta di Venezia», dove Tommaseo aveva scritto le note parole sul “barbaro Schiller”. L'autore anonimo dell'aspra risposta rimproverò lo stesso Tommaseo di barbara ignoranza (“barbarische Unwissenheit”) e parlò di una mossa che disonorava lo scrittore. A parte questa critica faceva tanti complimenti alla cultura italiana ⁽⁹⁾. Più tardi il giornale pubblicò una lettera di un certo professor Rossi, veronese e dal 1835 insegnante d'italiano all'università di Graz. Rossi non soltanto difese Schiller, ma insultò il Tommaseo con parole aspre e rozze che per pietà sia del Tommaseo che del professor Rossi non citerò ma metterò soltanto nelle note ⁽¹⁰⁾.

⁽⁹⁾ «Allgemeine Wiener Theaterzeitung», Wien, 12 ottobre 1840, *Aus der literarischen Welt*: «Bei Ankündigung einer Übersetzung von Schillers Werken in das Italienische kommt in der venetianischen Zeitung vom 1. Oktober d. J., Nr. 224, folgende Äußerung eines gewissen Tommaseo vor: Ma chi l'avesse detto agli amici della gloria d'Italia, che nella terra degli aranci, e nella lingua di Virgilio, sarebbersi tradotte, le matte fantasie del barbaro Schiller? E agli adoratori degli Dei dell'Olimpo, come mai non recare a sostegno delle pie loro credenze le mitologiche poesie dello Schiller? No! se questa specie di lirica quasi erudita, e che tanto somiglia ad esercitazione retorica, sia desiderabile, non sapremmo ... Tommaseo. [Segue la traduzione in tedesco di queste frasi] Wir führen diese, ihren Verfasser entehrende, Stelle nicht etwa an, um darin den Anspruch einer Nation zu suchen, sondern blos, um seine eigene, bodenlose und wahrhaft barbarische Unwissenheit darzutun. Schillers Verdienste hat eine Welt gewürdigt, sein Monument steht unvergänglich, nicht auf dem Platze von Stuttgart, wohl aber im tiefsten Herzen von Millionen, die der deutschen Zungen angehören, der Millionen, denen diese Sprache magische Kräfte durch Schiller verdeutlicht, durch ihn in jede Seele geprägt wurden. Italien, das Land nicht nur der Orangen und der Poesie Virgils, sondern der Musik und hinreißenden Dichtkunst überhaupt, kann dem größten deutschen Dichter um so weniger seine Achtung versagen, als es im eigenen Busen Enthusiasmus für alles in der Poesie Bedeutende empfindet, als es staunend dem Sänger huldigen muß, der durch seines Geistes Feuerkraft allein eine Sprache zu beleben, zur göttlichen zu gestalten wußte, die in sich selbst die Elemente der wohl lautenden Accorde, die glückliche Alliteration der italienischen Zunge, wodurch jedes Wort Musik wird, entbehrt. Hat Tommaseo jene Worte aus krasser Ignoranz hingeschrieben, so kann man ihn bedauern, hat er es aus Überlegung getan, so muß man in ihm jene Barbarei suchen, deren er Schiller zeihet, in ihm die rhetorischen Exercitien eines Schülers, der gegen den Meister die vorlaute Sprache erheben. Hth».

⁽¹⁰⁾ «Allgemeine Wiener Theaterzeitung», Wien, 5 novembre 1840, «Aus der lite-

Tommaseo aveva in primo luogo scritto che non valeva la pena di tradurre in italiano certe poesie mitologiche di Schiller, ma non tanto questa critica quanto l'espressione "barbaro Schiller" doveva produrre irritazione per il lettore tedesco. Per comprenderla bisogna sapere che in Germania il culto di Schiller stava aumentando rapidamente avvicinandosi a un punto culminante, quando nel 1859 si festeggiava il centesimo anniversario della nascita, con feste, accademie, fiaccolate e con l'erezione di monumenti dappertutto, anche da parte degli austro-tedeschi⁽¹⁾.

Più positivo era invece il seguente accenno a Tommaseo. Negli «Österreichische Blätter für Literatur und Kunst», usciti a Vienna tra il 1844 e il 1848 e redatti da un certo Adolph Schmidt, un giornale abba-

rischen Welt»: "(Für Schiller, gegen Tommaseo). Über die albernen Bemerkungen des Tommaseo in seinem Artikel: "Sopra la letteratura veneta d'oggi", "Gazzetta di Venezia", Nr. 224, 1840) wo er Schillers Werke: "le matte fantasie del barbaro Schiller" nennt, äußert sich Professor Rossi aus Graz: – "Es geschehen Dinge unter dem Monde, wovon sich unsere Philosophie nichts träumen läßt", und die Wahrheit dieses Spruches bewähret sich auch an dem Erscheinen der Tommaseischen Ansichten über Schiller. Es war eine schwere Preisaufgabe, ob Jemand etwas Einfältigeres und Schlechteres schreiben könne, als es Gustav Nicolai in seinem Werke: "Italien wie es ist" (Leipzig 1834) tat, und siehe da! ein Hr. Tommaseo löste sie, und schrieb das barbarische Urtheil über den armen Schiller nieder! Es gehört eine wirklich unbegreifliche Unverschämtheit dazu, bei einer solchen kabbalischen Unwissenheit, als Schriftsteller und Kritiker auftreten zu wollen! Und ohne Zweifel ist es hier nur echte, krasse, barbarische Unwissenheit, welche aus Tommaseos Feder fließt, denn selbst National-Egoismus und Neid, können doch unmöglich so weit gehen, einen von der ganzen literarischen Welt des Erdballes, hochverehrten Schriftsteller herabzusetzen. Göttlicher Schiller! Vergib dem ungeschlachteten Tommaseo; er wußte nicht, was er tat! – In welchem Lichte muß aber bei den übrigen Nationen die venetianische Literatur erscheinen, wenn ein solcher schwachköpfiger Scribbler das Wort über und für dieselbe führt? Nach ähnlichen in Italien ausgesprochenen rohen Gesinnungen gegen eines der größten, der merkwürdigsten Genies seines Jahrhunderts, muß man sich nicht beinahe genieren, im Deutschland für einen Italiener zu gelten? Es wundert mich vorzüglich von der sonst umsichtigen Redaction der "Gazzetta di Venezia", daß sie einem so unständigen Gewäsche in ihrem Blatte Raum gönnte. – Zur Ehre der Literatur sollte man geradezu der Hyder des fortwuchernden Schlechten den Fuß auf den Nacken setzen, und sie ganz zu ersticken suchen; die Spalten der Journale sollten für alle leere Beutelkröpfe, für die schamlosen, feuchtohrigen Dintenkleckser, welche sich in die öffentlichen Kritikstimmen einzwängen wollen, stets verschlossen bleiben, und ihnen so jede Gelegenheit benehmen, ihre platten, wasserverdünnten Lappalien auszukramen. Wenn das nicht immer zu erwecken ist, so ist es dann wenigstens Verachtung, die der einzige Damm, den man diesem anschwellenden Übel mit gutem Erfolg entgegensetzen muß, wie eben auch jetzt der Fall ist bei dem Verfasser des Artikels: sopra la letteratura veneta d'oggi, von dem man füglich sagen kann:

Chi d'oggi bramasse veder il gran Baggèo?

Chieda in Venezia il nome d'un certo Tommaseo".

(1) S. MALFÈR, *Einleitung in Die Protokolle des österreichischen Ministerrates 1848-1867*, vol. IV/1: *Das Ministerium Rechberg*, 19. Mai 1859-2./3. März 1860, bearbeitet und eingeleitet von Stefan Malfèr, Wien, öbv&hpt, 2003, pp. LXII-LXIII.

stanza elevato e colto, fu pubblicato nel 1844 un articolo non tanto positivo sulla letteratura italiana moderna, consistente in un semplice elenco commentato di 71 scrittori italiani contemporanei ⁽¹²⁾. Questo articolo ricevette un'aspra replica dall'abate Pietro Mugna, insegnante d'italiano all'Accademia Orientale a Vienna. La letteratura italiana contemporanea sarebbe stata secondo Mugna di pregio assai maggiore. Mugna rimproverò anche l'autore di non aver elencato Niccolò Tommaseo, Giacomo Leopardi ed altri ⁽¹³⁾.

In un altro numero dei medesimi «Blätter für Literatur und Kunst» trova la notizia di un nuovo «Giornale Euganeo di Scienze, Lettere, Arti e Varietà», uscito a Padova, contenente un articolo *Dei canti del popolo dalmata* di Niccolò Tommaseo ⁽¹⁴⁾.

Nel dicembre dell'anno successivo, nel 1845, troviamo il Dalmata nominato perfino in due diversi articoli sempre nei «Blätter für Literatur und Kunst si». Il primo era intitolato *Die zwei Nationalitäten in Dalmatien* (Le due nazionalità nella Dalmazia), scritta probabilmente da Teodoro Petranović, giudice a Spalato, storico e più tardi, nel 1848, deputato per la Dalmazia nel *Reichstag* austriaco. L'autore parlava delle relazioni e delle rivalità tra italiani e "illirici", del progresso della letteratura illirica negli ultimi anni, del ruolo positivo dell'amministrazione austriaca nei confronti degli slavi rispetto a quella veneziana, e infine presentava alcuni scrittori dalmati di lingua italiana ed illirica. Il primo a essere elencato era il Tommaseo. Ecco il breve testo:

Di gran lunga il più significativo tra i dalmati di ambedue le lingue è Niccolò Tommaseo, nativo di Sebenico, il cui carattere e le cui prestazioni letterarie sono ritratte nell'opuscolo dello Stieglitz in modo tanto preciso quanto giusto. [...] Tommaseo merita di essere rilevato specialmente in quanto editore di una raccolta di canzoni popolari serbe, tradotte in italiano e accompagnate da annotazioni filologiche – cosa sommamente meritevole accanto alla fedeltà letterale in quanto fa apparire lo studioso filosofo e linguista. Queste canzoni, in verità sfortunatamente soltanto frammenti, sono uscite sotto il titolo *Canti popolari Toscani, Corsi, Illirici, Greci, raccolti ed illustrati da N. Tommaseo. Con opuscolo originale del medesimo autore. Venezia 1842. Presso Girolamo Tasso.* [...] ⁽¹⁵⁾.

⁽¹²⁾ J. SCHÄTZER, *Zur neueren italienischen Literatur*, in «Österreichische Blätter für Literatur und Kunst», Wien, n. I/10, 21 febbraio 1844, pp. 74-80.

⁽¹³⁾ *Ivi*, n. II/1, 3 aprile 1844, pp. 3-4.

⁽¹⁴⁾ *Ivi*, n. II/7, 24 aprile 1844, p. 51. Era la prefazione alla raccolta di canti dalmati, libro progettato ma non uscito per mancanza di sottoscrizioni, vedi S. BONAZZA, *La ricezione di Niccolò Tommaseo in Croazia e in Serbia*, in N. T.: *primo e secondo esilio*, pp. 191-192.

⁽¹⁵⁾ (Traduzione S.M.) «Österreichische Blätter für Literatur und Kunst», Wien,

Sempre nel dicembre del 1845 venne riportato nei «Blätter für Literatur und Kunst» un articolo del giornale di Zara *La Dalmazia, giornale letterario economico*, che trattava della poesia popolare illirica. Si poteva leggere nell'articolo e nel riassunto viennese che i canti epici illirici erano stati tradotti in italiano e resi pubblici per la prima volta da Tommaseo (16).

Vediamo dunque che il nostro Tommaseo nel giro di pochi anni aveva fatto una notevole carriera nell'Austria tedesca. Da uomo "famigerato", in verità sconosciuto, poi barbaro ignorante, per il quale un Italiano all'estero doveva vergognarsi, come aveva scritto il Rossi da Graz, era diventato uno scrittore abbastanza noto, e tra i dalmati quello senz'altro più significativo.

La citazione dell'opuscolo sulla Dalmazia di Heinrich Stieglitz ci porta a un altro accenno al Tommaseo in un giornale viennese, negli «Jahrbücher der Literatur», che sia pure indiretto e quasi nascosto, è di un certo peso e ha quasi un'aria solenne. I contatti e l'amicizia tra lo scrittore e mediocre poeta tedesco Stieglitz e il Tommaseo sono trattati in maniera sufficiente in alcune pagine della biografia del Dalmata di Ciampini, e di recente la romanista viennese Renate Lunzer ha descritto in un articolo l'amicizia dei due (17). Stieglitz aveva conosciuto il Tommaseo durante il suo viaggio in Dalmazia, sulla nave tra l'Istria e la Dalmazia nell'ottobre del 1839, e avevano parlato un po'. Tommaseo non sapeva il tedesco, lo Stieglitz non parlava ancora bene l'italiano, ma il

nr. 146, 6 dicembre 1845, pp. 1137-1139. Nell'originale: «Der anerkannt weitbedeutendste Mann unter den Dalmatinern beider Zungen ist Nicola Tommaseo, aus Sebenico gebürtig, dessen Charakter und schriftstellerische Leistungen im Stieglitz'schen Werkchen "Über Dalmatien" eben so treffend als wahr geschildert sind. [...] Tommaseo verdient auch besonders hervorgehoben zu werden als Herausgeber einer Auswahl serbischer Volkslieder, die er ins Italienische übersetzt und mit philologischen Anmerkungen – das verdienstlichste neben der Worttreue in der ganzen Arbeit, da es den philosophischen Sprachforscher bekundet – begleitet hat. Diese Lieder, eigentlich Fragmente derselben – was zu bedauern ist – erschienen unter dem Titel *Canti popolari Toscani, Corsi, Illirici, Greci, raccolti ed illustrati da N. Tommaseo. Con opuscolo originale del medesimo autore. Venezia 1842. Presso Girolamo Tasso.* [...]»; vedi anche G. MARINELLI-KÖNIG, *Die Südslaven in den Wiener Zeitschriften des Vormärz (1805-1848). Versuch einer kritischen Bestandsaufnahme der Beiträge über Bosnien, Bulgarien, Dalmatien, die Herzegowina, Istrien, Krain (Kärnten, Steiermark), Kroatien, das Küstenland, die Militärgrenze, Montenegro, Serbien und Slawonien*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Veröffentlichungen der Kommission für Literaturwissenschaften 14, Wien, 1994, pp. 46 e 94.

(16) «Österreichische Blätter für Literatur und Kunst», Wien, n. 153/54, 23 dicembre 1845, p. 1189.

(17) CIAMPINI, *Vita*, pp. 321-327; R. LUNZER, *Tod in Venedig. Von Zwischenexistenzen*, in V. BERGER, F. FROSCHE & E. VETTER, *Zwischen Aneignung und Bruch. Studien zum Konfliktpotential von Kulturkontakten in der Romania*, Wien, Löcker, 2005, pp. 85-100.

contatto si sarebbe approfondito in seguito a Venezia fino a diventare quasi un'amicizia. Lo Stieglitz visitò in carcere il Tommaseo più volte nel 1848. Nel mese di agosto dell'anno successivo l'amicizia terminò con un finale drammatico. Lo Stieglitz si infettò e morì il 23 agosto del 1849 di colera, il Tommaseo fuggì il 27 agosto da Venezia partendo per Corfù, questa volta esule davvero.

Ho però anticipato gli avvenimenti. Nel 1845 lo Stieglitz pubblicò a Stoccarda un libro di 284 pagine intitolato *Istrien und Dalmatien. Briefe und Erinnerungen* che non è male e si inserisce bene nei tanti racconti di viaggio di quel tempo⁽¹⁸⁾. Coglieva il viaggio in nave e la prima conoscenza del Tommaseo per inserire ben 12 pagine su di lui, raccontando della sua vita e delle opere e riferendo poi una discussione su Goethe. Proseguiva con un'energica chiarificazione e difesa del Tommaseo per le parole sul "barbaro Schiller". Tutto sarebbe stato un fraintendimento e Tommaseo un ammiratore di Schiller. Più avanti nell'opera lo Stieglitz racconta del breve ma cordiale soggiorno in casa Tommaseo a Sebenico. Il libro termina con una lunga citazione, naturalmente tradotta in lingua tedesca, di un brano del Tommaseo sulla Dalmazia. Senz'altro le pagine sul Tommaseo in questo libro erano nel 1845 il testo più dettagliato che si potesse leggere in lingua tedesca sullo scrittore dalmata. Proprio il capitolo su Tommaseo fu inoltre pubblicato in anticipo nella famosa «Allgemeine Zeitung» di Augsburg⁽¹⁹⁾. È vero che il libro fu stampato a Stoccarda e che l'autore era un tedesco, ma il contenuto del libro, il dato di fatto che l'autore viveva a Venezia e che sicuramente circolavano anche in Austria e a Vienna i libri di viaggio e sulla Dalmazia e, forse in un circolo più ristretto, la «Allgemeine Zeitung» ci permette di recuperare questa pubblicazione in un certo senso anche per il mondo tedesco dell'Austria. Prova di ciò è la recensione molto positiva del libro negli «Jahrbücher der Literatur» a Vienna nel 1847. Il recensore anonimo scrisse tra l'altro:

La maggior parte di questi capitoli contiene descrizioni illustrative del paese visitato dall'autore e brevi racconti delle sue esperienze. Comunica anche notizie e giudizi su persone illustri. Tra queste comunicazioni le più considerevoli sono quelle sullo scrittore Tommaseo⁽²⁰⁾.

(18) H. STIEGLITZ, *Istrien und Dalmatien. Briefe und Erinnerungen*, Stuttgart und Tübingen, Cotta, 1845.

(19) «Allgemeine Zeitung», Augsburg, n. 53, 22 febbraio 1845, Beilage, pp. 417-419 e n. 54, 23 febbraio 1845, Beilage, pp. 426-428.

(20) (Traduzione S.M.) «Jahrbücher der Literatur», Wien, Gerold, vol. 118, 1847, pp. 73-84, a p. 82. Nell'originale: «Die meisten dieser Kapitel enthalten anschauliche Beschreibungen der vom Verfasser besuchten Gegenden und kurze Schilderungen seiner Erlebnisse. Dabei werden Nachrichten und Urteile über ausgezeichnete Indi-

Ho detto che questo breve accenno ha quasi un'aria solenne. Bisogna sapere che gli «Jahrbücher der Literatur» erano un periodico di livello elevato, perciò anche poco letto, ma politicamente molto corretto e patriottico: era il giornale ideato, voluto e finanziato personalmente dal principe Metternich ⁽²¹⁾. Non ci saremmo aspettati che la censura o meglio l'autocensura del redattore degli «Jahrbücher» lasciasse passare direttamente un articolo su un uomo sospetto o pericoloso. Non troviamo una riga sul commento della *Commedia* o sui *Canti popolari*. Nondimeno il Tommaseo è citato in questo illustre giornale. Nella corrispondenza tra Metternich, il presidente della polizia e le autorità locali il Tommaseo era stato chiamato pericoloso e famigerato, nondimeno è entrato in questo olimpo letterario, anche se per la porta posteriore per via dell'amico Stieglitz e di un recensore anonimo.

Non nascosta ma un po' enigmatica era una notizia del 1847 nei «Blätter für Literatur». Si trattava forse di un equivoco, o era l'eco del progetto tommaseiano del 1844 consistente nella raccolta di canti dalmati, un libro mai uscito per mancanza di sottoscrizioni. Soltanto la prefazione era apparsa nel «Giornale euganeo» (vedi sopra). Nel febbraio del 1847 si poteva leggere nei «Blätter für Literatur» la seguente breve notizia:

Tommaseo ha smesso la sua apostasia, e riprendendo il suo nome paterno Tomasic ha intrapreso a Zagabria la pubblicazione di un almanacco sotto il titolo *Iskre* con contributi di altri scrittori illirici ⁽²²⁾.

Le *Iskrice* del 1844 erano state per altro già nel 1845 oggetto di una splendida recensione nel giornale di slavistica di Lipsia «Jahrbücher für slawische Literatur, Kunst und Wissenschaft». Dopo una magnifica *laudatio* il recensore anonimo aveva tradotto le prime quattro scintille in lingua tedesca ⁽²³⁾. Gli «Jahrbücher» di Lipsia si potevano leggere anche nella Hofbibliothek a Vienna.

vidualitäten mitgeteilt, worunter die über den Literaten Tommaseo die bedeutendsten sind».

⁽²¹⁾ S. LECHNER, *Gelehrte Kritik und Restauration. Metternichs Wissenschafts- und Pressepolitik und die Wiener "Jahrbücher der Literatur" (1818-1949)*, «Studien zur deutschen Literatur», 49, Tübingen, Niemeyer 1977.

⁽²²⁾ (Traduzione S.M.) «Österreichische Blätter für Literatur und Kunst», Wien, n. 43, 19 febbraio 1847, p. 172. Testo in originale: «Tomaseo hat seine literarische Apostasie abgelegt, und wieder den Namen seiner Väter Tomasic annehmend, in Agram die Herausgabe eines Almanachs, unter dem Titel: "Iskre" (Funken) mit Beiträgen anderer illyrischer Schriftsteller unternommen»; G. MARINELLI-KÖNIG, *Die Südslaven*, cit., 16.

⁽²³⁾ «Jahrbücher für slawische Literatur, Kunst und Wissenschaft», a. 3, Leipzig, Binder, 1845, fasc. 10, pp. 359-361.

Siamo arrivati al 1848, dunque al periodo politico del Dalmata e anche al breve periodo nel quale, essendo stata abolita la censura, uscivano a Vienna e in tutta la monarchia giornali e riviste in gran numero. Gli avvenimenti cominciarono però a susseguirsi con rapidità, rivoluzioni e costituzioni dappertutto, e in Italia la guerra. Il Tommaseo fece la sua parte, andò in carcere, fu liberato, divenne ministro e poi ambasciatore, ma tutto ciò per breve tempo e in un circuito molto ristretto e locale. I giornali viennesi inoltre avrebbero avuto ben presto da pubblicare notizie di maggiore importanza che non su Venezia o sul Tommaseo. La «*Constitutionelle Donau-Zeitung*» per esempio presentò una relazione dettagliata sulla rivoluzione a Venezia già nel suo primo numero, quello del 1° aprile 1848, e tra i personaggi del nuovo governo c'era naturalmente il Tommaseo. Seguivano alcuni rapporti, ma si parlava più della guerra, degli avvenimenti a Roma e a Napoli. Il giornale uscì fino al 6 luglio. I fatti veneziani dei primi di luglio non li riportava più. Il 3 luglio cominciò a uscire un altro giornale importante, che esce ancora oggi, «*Die Presse*». Nel suo primo numero un anonimo da Treviso raccontava in data 30 giugno che i gondolieri e i lavoratori avevano sopraffatto la guardia civica e attaccato Tommaseo e che il popolo voleva la capitolazione. Per trovare nuovamente il suo nome dobbiamo ricorrere a un terzo giornale, la «*Ost-deutsche Post*», e saltare un anno. Il 4 settembre del 1849 questo giornale pubblicò l'elenco delle persone che secondo il protocollo della capitolazione del 22 agosto dovevano lasciare la città, tra i quali il nostro Tommaseo ⁽²⁴⁾.

Si vede che la libertà di stampa non era molto favorevole al nostro poeta. E negli anni successivi le tracce quasi si perdono.

Nel «*Corriere Italiano*» di Alessandro Mauroner, uscito a Vienna tra il 1853 e il 1857, ho trovato una citazione e un accenno al Tommaseo ⁽²⁵⁾. Nel *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia* di Simone Gliubich, stampato nel 1856 a Vienna e a Zara, c'è un breve insignificante ritratto del Tommaseo che evita ogni accenno all'esilio e alla politica ⁽²⁶⁾.

⁽²⁴⁾ Su Venezia e Austria nel 1848-49 vedi S. MALFÈR, *L'immagine di Venezia nell'Austria del 1848-'49, in 1848-49. Costituenti e Costituzioni. Daniele Manin e la Repubblica di Venezia*, a cura di P.L. BALLINI, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 2002, pp. 443-453.

⁽²⁵⁾ «*Il Corriere Italiano*», a. 5, Vienna, 23 marzo 1854, p. 1, e a. 6, 20 agosto 1855, p. 2; su questo giornale vedi G. GAETA, *Il "Corriere Italiano" di Vienna (1850-57) ed il suo redattore*, in *Atti del XXXIV Congresso di Storia del Risorgimento italiano (Venezia 20-23 ottobre 1955)*, Roma, 1958, pp. 467-501.

⁽²⁶⁾ S.A. GLIUBICH DI CITTÀ VECCHIA, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia*, Vienna, Lechner, 1856, e Zara, Battara e Abelich, 1856, pp. 299-300.

Il prossimo accenno in lingua tedesca lo dobbiamo a una coppia tedesca di scrittori, Ida von Düringsfeld e suo marito Otto Reinsberg, che pubblicarono nel 1857 a Praga un libro in tre volumi sulla Dalmazia⁽²⁷⁾. La Düringsfeld aveva già tradotto e pubblicato a Dresden i *Canti popolari toscani* del Tommaseo⁽²⁸⁾. Nel libro sulla Dalmazia scrisse due belle pagine sul Tommaseo, citando anche alcuni passi dalle *Scintille*⁽²⁹⁾. Alcune pagine più avanti la Düringsfeld riferisce il contenuto del libro su Antonio Marinovich⁽³⁰⁾. Nelle note, compilate dal marito, troviamo un breve testo biografico che parla apertamente del ruolo politico del Dalmata. La nota si chiude con una bibliografia⁽³¹⁾.

Il grande dibattito del 1861 sull'annessione della Dalmazia alla Croazia, al quale il Tommaseo contribuiva con cinque opuscoli, si svolse maggiormente in lingua italiana e in parte in lingua croata⁽³²⁾. Se ne trovava eco, anche se non tanto forte, nel giornale viennese «Ost und West» che prendeva la parte degli slavi della monarchia contro i popoli cosiddetti predominanti, perciò anche contro gli italiani nella Dalmazia. Il 21 marzo 1861 il giornale parlava di una "vera e propria lotta di opuscoli e di giornali". Sul nostro scrittore leggiamo alcune righe critiche ma al tempo stesso rispettose:

Niccolò Tommaseo, il più illustre scrittore italiano del nostro tempo, che ha preso la parola anche sull'unificazione [della Dalmazia] con la Croazia e che per insufficiente conoscenza della posizione legale arriva a false conclusioni dimostra anche in questo caso che porta nel suo seno un cuore caldo per il suo popolo, quello slavo⁽³³⁾.

Più aspra è una corrispondenza da Ragusa, sempre nel giornale «Ost und West», che rimproverava il Tommaseo di lottare con ragionamenti infantili per una falsa italianità contro gli slavi⁽³⁴⁾.

⁽²⁷⁾ I. v. REINSBERG-DÜRINGSFELD, *Aus Dalmatien. Mit Anmerkungen von Otto Freiherr von Reinsberg-Düringsfeld*, Prag, Bellmann, 1857, voll. 1-3.

⁽²⁸⁾ EAD., *Lieder aus Toskana*, Dresden, 1855.

⁽²⁹⁾ I. v. REINSBERG-DÜRINGSFELD, *Aus Dalmatien*, cit., vol. 1, pp. 52-54.

⁽³⁰⁾ EAD. pp. 58-61.

⁽³¹⁾ EAD. pp. 263-264.

⁽³²⁾ G. PIERAZZI, *Tommaseo e gli Slavi*, in *N.T. nel centenario della morte*, Firenze, pp. 519-532, p. 530.

⁽³³⁾ (Traduzione S.M.) «Ost und West», Vienna, a. 1, n. 6, 21 marzo 1861, p. 1. Testo in originale: «Nicolò Tomaseo [sic], der gefeierteste italienische Schriftsteller der Gegenwart, der auch über die Vereinigung mit Kroatien das Wort ergriffen, und aus ungenügender Kenntnis der Rechtslage zu unrichtigen Schlüssen darüber gelangte, zeigte auch bei dieser Gelegenheit, daß er für sein Volk, das slawische, ein warmes Herz im Busen trägt».

⁽³⁴⁾ *Ivi*, nr. 12, 28 marzo 1861, p. 1.

Sono finalmente giunto a quello che all'inizio della mia relazione ho definito un lieto fine. Quattro volte, in un giornale e in tre libri usciti a Vienna in lingua tedesca, troviamo finalmente dei brani veri e propri e non solo degli accenni al Tommaseo. Ma prima dobbiamo dare l'ultimo saluto al nostro scrittore.

Pochi giorni dopo la sua morte, avvenuta il 3 maggio 1874, la «Neue Freie Presse» comunicò il decesso in prima pagina in un testo di 44 righe ⁽³⁵⁾. Il 12 maggio, pochi giorni dopo i funerali, dedicò al poeta un'appendice di tre pagine, tutto sommato più di un'intera pagina stampata, scritta dal giornalista Johannes Nordmann ⁽³⁶⁾. Il quadro che Nordmann offriva ai lettori del grande giornale liberale era dettagliato, non senza passi critici, ma in un tono generalmente rispettoso e simpatico. Tommaseo apparteneva, anche se nato a Sebenico, alla letteratura italiana. Seppure mancasse nella sua vasta opera un libro ingegnoso, un vero e proprio capolavoro, il *Dizionario dei sinonimi* e i *Canti popolari* sarebbero rimasti un contributo importante alla letteratura italiana. Era più il tipo dello studioso, del collezionista. Quel che il Nordmann e la «Neue Freie Presse» stimavano di più era il repubblicanesimo conseguente e il suo carattere puro, sobrio e indipendente. L'articolo era tanto più notevole in quanto il giornale scriveva apertamente e anche un po' ironicamente del suo cattolicesimo e della mancata emancipazione dall'autorità della Chiesa cattolica.

Otto anni più tardi, nel 1882, uscì il 46° volume dell'immenso dizionario biografico del Wurzbach. La voce Niccolò Tommaseo copriva non solo più di quattro pagine di testo, ma otto pagine di bibliografia dettagliata, raggruppata e bene ordinata in 13 capoversi ⁽³⁷⁾. L'opera del Tommaseo, scrisse Wurzbach, avrebbe assicurato al suo nome un posto fisso nella scienza e nella letteratura della sua patria, l'Italia ormai unita.

Alcuni aspetti filosofici della produzione del Tommaseo furono poi esposti o riassunti a metà degli anni '80 in una voluminosa opera del

⁽³⁵⁾ «Neue Freie Presse. Abendblatt», Vienna, 7 maggio 1874, p. 1.

⁽³⁶⁾ «Neue Freie Presse. Morgenblatt», Vienna, 12 maggio 1847, pp. 1-3.

⁽³⁷⁾ C. v. WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Österreich enthaltend die Lebensskizzen der denkwürdigen Personen, welche 1750-1850 im Kaiserstaate und in seinen Kronländern gelebt haben*, vol. 46, Wien, Zamarski, 1882, pp. 96-106. I capoversi della bibliografia sono intitolati: I. Geschichtliches; II. Biographisches; III. Politisches, Staatsrechtliches, Flugschriften; IV. Theologisches, Religiöses; V. Philosophisches; VI. Alte und neue Philologie; VII. Unterricht und Erziehung; VIII. Kunst; IX. Schöne Literatur und Kritik; X. Poesien; XI. Übersetzungen; XII. Verschiedenes; XIII. Im Nachlasse. Seguiva un breve capoverso di bibliografia su Tommaseo, e uno riguardante ritratti di lui.

teologo di etica e filosofo viennese Karl Werner sulla filosofia italiana dell'Ottocento ⁽³⁸⁾. Werner, professore e anche rettore dell'università di Vienna, stimava molto il grande Roveretano Antonio Rosmini, per lui il più grande filosofo italiano del secolo. Werner parla più volte del Tommaseo come amico e scolaro di Rosmini, parla degli *Studii filosofici*, e nei capitoli sull'estetica e sulla pedagogia riferisce i pensieri del Dalmata su queste cose ⁽³⁹⁾.

Arrivo all'ultimo e, parlando di libri, più solenne luogo di memoria, la quasi ufficiale apoteosi del regno degli Asburgo, l'enciclopedia *Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild*, pubblicato in 24 volumi illustrati dal 1885 al 1902, iniziato e patrocinato dal principe ereditario arciduca Rodolfo personalmente, proseguito dopo la sua morte nel suo spirito dal comitato redazionale sotto la protezione della vedova principessa ereditaria arciduchessa Stephanie ⁽⁴⁰⁾. Nel volume sulla Dalmazia, uscito nel 1892, nel contributo sulla letteratura italiana scritto dall'insigne italianista e studioso di filologia romanza Adolfo Mussafia, ci sono due pagine e mezza su Tommaseo, il quale per l'autore è il più importante rappresentante della letteratura italiana in Dalmazia ⁽⁴¹⁾. Il testo di Mussafia è molto denso, molto nobile, quasi agiografico anche se non mancano le osservazioni critiche. Parla del *Dizionario della lingua italiana*, del *Dizionario dei sinonimi*, del *Commento alla Commedia*. Non parla dei *Canti popolari*. Dell'esilio parla molto indirettamente, manca l'episodio veneziano del 1848. Nondimeno è, tutto sommato, un degno monumento letterario.

Quali furono le cause della scarsa e ritardata ricezione del Tommaseo da parte della cultura letteraria tedesca dell'Austria?

Non credo che si possa spiegarla solamente con la censura nel periodo della restaurazione. È vero che la polizia austriaca sorvegliava il

⁽³⁸⁾ K. WERNER, *Die italienische Philosophie des 19. Jahrhunderts*, 5 vol., Wien, Faesy, 1884-1886.

⁽³⁹⁾ ID. vol. 1, pp. 14, 24, 158, 226, 442-446; vol. 3, p. 177; vol. 4, pp. 93, 98, 102; vol. 5, pp. 55-57, 177, 179, 217-218, 223-224.

⁽⁴⁰⁾ Su questa famosa e memorabile opera vedi R. WAGNER, *Das Kronprinzenwerk*, in *Rudolf. Ein Leben im Schatten von Mayerling*, 119. Sonderausstellung des Historischen Museums der Stadt Wien, Wien, Eigenverlag der Museen der Stadt Wien, 1989-1990, pp. 59-70; R. BENDIX, *Ethnology, Cultural Reification and the Dynamics of Difference in the Kronprinzenwerk*, in *Creating the other. Ethnic conflict and nationalism in Habsburg Central Europe*, a cura di N.M. WINGFIELD, New York, Berghahn Books, 2003, pp. 149-168.

⁽⁴¹⁾ A. MUSSAFIA, *Italienische Literatur*, in *Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild. Dalmatien*, Wien, Hof- und Staatsdruckerei, 1892, pp. 213-231, a pp. 225-227.

Tommaseo, che il libro *Dell'Italia* fu proibito in Austria e che le *Iskrice* non ricevettero il permesso di stampa. D'altra parte c'erano libri stampati col consenso della censura. Le *Iskrice*, stampate una volta a Zagabria, non furono proibite totalmente ma passarono la censura a Budapest con l'*erga schedam*, cioè un permesso ristretto. E poi penso di aver trovato tracce sufficienti per dimostrare che non si può parlare di una persecuzione totale.

Non credo poi che si possa spiegare la poca ricezione con il dissidio politico tra Austria e Italia, con quelle divergenze che più tardi sono state definite la inimicizia ereditaria. È vero che l'Italia politica non godeva nella monarchia austriaca di tante simpatie, ma questo non ha mai impedito la ricezione della cultura italiana in generale, dell'opera in musica specialmente, ma anche della pittura e della letteratura, e il fascino del paesaggio e della cultura italiana era profondamente sentito non solo in Germania ma anche in Austria.

È peraltro anche un dato di fatto che il Tommaseo non sapeva il tedesco, che leggeva testi di autori tedeschi solo in traduzioni. Lui stesso non aveva molto interesse ad approfondire i contatti col mondo germanico e di pubblicare in riviste in questa lingua.

Un altro motivo potrebbe essere l'arretratezza della filologia romanza a Vienna. Prima della riforma universitaria del ministro conte Leo Thun del 1849 esistevano soltanto insegnanti di lingua italiana, e anche dopo ci vollero parecchi anni per istituire delle cattedre di romanistica. Mentre la prima cattedra di romanistica in Germania fu eretta già nel 1833 a Halle, le cattedre romanistiche in Austria sorsero nel 1853 a Innsbruck, nel 1856 a Graz e soltanto nel 1860 a Vienna. Però anche una simile cattedra non avrebbe garantito lo studio di cose italiane. Anzi, la romanistica austriaca preferiva la letteratura spagnola e francese, a partire da Ferdinand Wolf, bibliotecario alla Hofbibliothek, che di solito viene nominato come il primo romanista austriaco⁽⁴²⁾. Questo vale anche per gli studi danteschi⁽⁴³⁾. La prima lezione sulla letteratura italiana dell'Ottocento fu tenuta da Adolfo Mussafia nel 1870. Più tardi la romanistica viennese si sviluppò fortemente in direzione linguistica. Ma direi che sono i contenuti e le forme della produzione letteraria del Tomma-

⁽⁴²⁾ K. WEIHS, *Geschichte der Lehrkanzeln und des Seminars für romanische Philologie an der Universität Wien*, phil. Diss, Wien 1950; W. N. MAIR, *Die romanische Philologie an der Universität Innsbruck bis 1918*, in «Tiroler Heimat. Jahrbuch für Geschichte und Volkskunde», vol. 46/47, 1982/83, pp. 111-136.

⁽⁴³⁾ Gli «Jahrbücher der Literatur» portavano più volte recensioni di libri su Dante, ma in primo luogo se si trattava di traduzioni in tedesco.

seo che ben prima dei motivi finora elencati possono spiegare la sua scarsa ricezione in Austria. La sua produzione era giornalistica e mancava di opere poetiche grandi o di gran successo. La ricchezza della sua opera, la diligenza di produzione non compensavano questo fatto. I suoi contributi di filosofia, di pedagogia, d'estetica non toccavano l'interesse degli intellettuali austriaci. I dizionari, d'altra parte, per quanto importanti possano essere, non trovano molta attenzione. I fratelli Grimm non erano famosi per il *Wörterbuch* ma per le fiabe. Non a caso erano i *Canti popolari* del Tommaseo che trovarono anche in Austria una certa attenzione, e per gli slavi austriaci le *Iskrice*.

Nell'elogio funebre sulla «Neue Freie Presse» il tedesco-liberale Nordmann aveva scritto un po' ironicamente che Tommaseo apparteneva agli Italiani e che la traslazione della salma a Sebenico, auspicata dal podestà della città nativa, non lo avrebbe salvato per l'Austria, e che nemmeno un futuro seppellimento da parte del Wurzbach nel suo dizionario biografico lo avrebbe potuto salvare per l'Austria ⁽⁴⁴⁾.

Questo in un certo senso è vero, ma poiché l'Austria non era solamente di lingua tedesca, e in quanto gli italiani erano una delle nazionalità della vecchia Austria e la Dalmazia bilingue una delle sue province, preferisco finire con una citazione del *Wurzbach*. Con il suo noto e tipico orgoglio scrisse della bibliografia del Tommaseo pubblicata nel suo dizionario biografico: «L'elenco degli scritti del Tommaseo qui comunicato dovrebbe essere il più completo finora non solo ampliando ma anche correggendo in molti casi quello del Tabarrini nell'Archivio storico italiano» ⁽⁴⁵⁾.

⁽⁴⁴⁾ «Neue Freie Presse. Morgenblatt», Vienna, 12 maggio 1847, pp. 1-3, a p. 1: «Tommaseo hat als Italiener zu gelten, wenngleich seine Wiege in Sebenico in Dalmatien stand. Der fromme Wunsch des Podestà von Sebenico, die sterblichen Überreste Tommaseo's in einer kommenden Zeit für dessen Heimatort gerettet wissen zu wollen, ist recht ehrenwert, doch rettet er diese schriftstellerische Größe nicht für Österreich, und ein Leichentransport wird diesfalls ebensowenig förderlich sein, als wenn er von Wurzbach in seinem biographischen Lexikon eingesargt wird. Tommaseo gehört den Italienern».

⁽⁴⁵⁾ (Traduzione S.M.), vedi nota 37, p. 100; testo in originale: «Jedoch dürfte das mitgeteilte Verzeichnis von Tommaseo's Schriften das vollständigste sein und jenes von Tabarini im 'Archivio storico italiano' nicht nur ergänzen, sondern in vielen Fällen richtig stellen».

